

STRADE APERTE



STRADE APERTE, N. 3-4, MARZO-APRILE 2026 - ANNO LXVIII - PERIODICO MENSILE DEL M.A.S.C.I. (MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI ITALIANI), SPEDIZIONE IN A.P. 45%, ART. 2 COMMA 20/B, LEGGE 662/96, DAL C.M.P. PADOVA, EURO 3,20 LA COPIA.





STRADE APERTE. N. 3-4,

marzo-aprile 2026

ANNO LXVIII

Periodico mensile del M.A.S.C.I.

(Movimento Adulti Scout Cattolici

Italiani). Spedizione in A.P. 45%,

Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96,

Dal C.M.P. Padova. Euro 3,20 la copia.

Direttore responsabile: Mario Maffucci

• **Direttore:** Gioacchino Maida • **Reda-**

zione: Antonella Amico, Alberto Cuccuru,

Paolo Grossholz, Leonardo Lucarini,

Francesco Pira • **Collaboratori:** Manlio

Cianca, Carla Collicelli, Massimiliano Co-

sta, Giovanni Montella • **Redazione:** via

Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-

mail: sede@masci.it • **Stampa:** Impri-

menda s.r.l., Limena (PD) • **Editore, Am-**

ministratore e Pubblicità: Strade

Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Pi-

cardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di co-

municazione al n.° 4363. Abbonamento

ordinario a 11 numeri: Euro 20,00, da

versare sul ccp. n. 75364000, intestato:

Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vin-

cenzo Picardi, 6 – 00197 Roma. ASSO-

CIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso

in redazione: 10 aprile 2026.

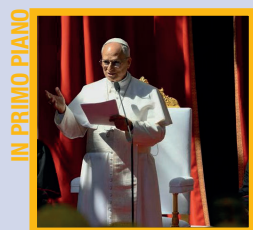
QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO

DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA

CENTRALE IN DATA: APRILE 2026.

Per scrivere alla redazione l'indirizzo

mail è il seguente: redazione@masci.it



IN PRIMO PIANO

La Pace come scelta
contro l'idolatria del potere

EDITORIALE

«Chi ha le armi,
le deponga»

3

IN PRIMO PIANO

La Pace come scelta
contro l'idolatria del potere
di Francesco Pira

4

LO SPIRAGLIO

«Superior stabat lupus» (Il lupo stava più in alto)
di Leonardo Lucarini

3

VITA DEL MOVIMENTO

Tra Patto Comunitario e sguardi
di Vilma Marchino

6

Il Comitato Esecutivo
tra uno sguardo e l'altro
di Luca Lanari

7

Pregliera sguardi di speranza
di Massimiliano

8

Il Consiglio Nazionale in marcia
di Vincenzo Saccà

8

Il bosco dell'educazione
di Antonella Amico

12

I NOSTRI WEBINAR

I corpi civili di pace europei
di Carlo Bertucci

11

ITINERARI DI FEDE

Vi do la mia pace!
di don Luciano Paolucci Bedini

14

STORIE DI COMUNITÀ

«Radici nel Tempo, Sguardi nel Futuro.
La nostra traccia nel giardino del mondo»
di Brunella Pucci

15

35 anni di strada insieme
Comunità Masci Sassari 2

16

Aversa 1 in servizio
alla Cattedrale di Aversa
Imola

16

17

DALLE REGIONI

Camminando con Francesco
sulla via della pace

18

Con amicizia ti prometto la pace
di Nunziella Giangrandi

19

ECCOMI

Per loro, con loro
Vent'anni di Eccomi

20

LETTERE

«Brontolare è facile, costruire è scout...
anche adulto!»

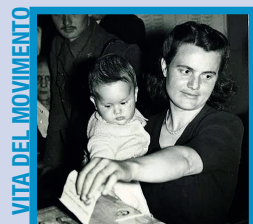
22

di Maurizio Piccinini

Rover e scelte un ponte verso il futuro.

Una proposta
di Vincenzo Mango

22



VITA DEL MOVIMENTO

Tra Patto Comunitario
e sguardi



VITA DEL MOVIMENTO

Il Consiglio Nazionale
in marcia



VITA DEL MOVIMENTO

Il bosco dell'educazione



ITINERARI DI FEDE

Vi do la mia pace!



ECCOMI

Per loro, con loro
Vent'anni di Eccomi



FRANCESCO PIRA
COMUNITÀ DI LICATA

PROFESSORE DI SOCIOLOGIA DEI PROCESSI CULTURALI E COMUNICATIVI – UNIVERSITÀ DI MESSINA

La Pace come scelta contro l'idolatria del potere

C'è un filo sottile, ma potentissimo, che attraversa le parole pronunciate da Papa Leone XIV durante il suo viaggio apostolico a Monaco: la pace non è un'utopia astratta, ma una scelta concreta, quotidiana, che passa attraverso la liberazione da ciò che schiavizza l'uomo. In un tempo segnato da conflitti diffusi, tensioni geopolitiche e trasformazioni tecnologiche profonde, il suo appello assume un valore che travalica i confini religiosi per diventare un messaggio universale.

È interessante l'articolo pubblicato su *Vatican News*, scritto da Edoardo Giribaldi dal titolo *Il Papa le guerre frutto di idolatria. Quanti calcoli fatti per uccidere innocenti!* perché riesce a cogliere con efficacia il nucleo profondo del messaggio papale: la denuncia di una logica di potere che trasforma l'uomo in mezzo e non più in fine, e che trova nella guerra la sua espressione più drammatica¹.

Nel testo emergono passaggi di grande intensità, che meritano di essere ripresi. Il Papa parla di una condanna, quella di Gesù, come frutto di una «volontà precisa e ponderata», nata da «un calcolo politico». Parole che non appartengono

soltanto al passato, ma che interrogano il presente: «*l'agire occulto di potenti autorità, pronte a uccidere senza scrupoli. Non è quello che accade oggi?*». È una domanda retorica, ma allo stesso tempo attuale.

Ancora più incisiva è la denuncia dell'idolatria contemporanea: «*un potere che si è fatto predominio, una ricchezza che degrada in bramosia, una bellezza truccata in vanità*». Qui il Pontefice introduce una chiave interpretativa profondamente sociologica: l'idolo non è solo religioso, ma culturale. È ciò che riduce lo sguardo umano, lo restringe, lo impoverisce. «*Gli idolatri sono dunque persone di corte vedute*», incapaci di riconoscere l'altro come fratello.

E poi l'appello, che si fa quasi grido: «*Non abituiamoci al fragore delle armi, alle immagini di guerra! La pace non è mero equilibrio di forze, è opera di cuori purificati*». In queste parole si condensa una visione alternativa del mondo: la pace non come tregua, ma come trasformazione profonda delle relazioni.

Se leggiamo queste affermazioni alla luce dei conflitti contemporanei, il loro significato si amplifica. Dalla guerra russo-ucraina alle tensioni persistenti nel Medio Oriente, fino al conflitto che coinvolge

l'Iran, emerge con chiarezza un dato: la violenza non è mai casuale, ma il risultato di decisioni, strategie e interessi. Proprio come nella condanna di Gesù, anche oggi si intrecciano paura, calcolo e volontà di dominio.

Questo scenario può essere interpretato attraverso le parole di Zygmunt Bauman, che ha descritto la modernità liquida come un contesto in cui le relazioni si fanno fragili e l'altro rischia di diventare invisibile. In una società che perde il senso della responsabilità reciproca, la guerra diventa più pensabile, più giustificabile.

Allo stesso modo, Johan Galtung, padre degli studi sulla pace, ci ricorda che la violenza non è solo diretta, ma anche strutturale: è inscritta nei sistemi economici, politici e culturali che producono disuguaglianza ed esclusione.



¹<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2026-03/papa-leone-xiv-messa-viaggio-apostolico-principato-monaco.html>

In questo quadro, l'idolatria denunciata dal Papa assume un volto concreto: è il culto del potere geopolitico, del profitto economico, della supremazia tecnologica. Oggi le guerre non si combattono soltanto con armi tradizionali, ma sempre più con sistemi avanzati, droni autonomi, algoritmi predittivi. L'intelligenza artificiale, che potrebbe essere uno strumento di progresso, viene piegata a logiche distruttive. Si sviluppano tecnologie capaci di *decidere* chi colpire, riducendo ulteriormente la responsabilità umana. È una deriva che inquieta profondamente: l'uomo delega alla macchina ciò che non dovrebbe mai essere delegato, ovvero la scelta sulla vita e sulla morte.

A questo si aggiunge un ulteriore rischio, più sottile ma altrettanto pericoloso: la progressiva anestesia



delle coscienze. Quando la guerra diventa mediata da schermi e algoritmi, il dolore dell'altro appare distante, quasi irreali, e si perde il senso concreto della sofferenza umana. Così, mentre cresce la potenza degli strumenti, rischia di indebolirsi la capacità etica di chi li utilizza, aprendo la strada a una disumanizzazione silenziosa ma profonda.

In questo contesto, le parole del Papa acquistano un'urgenza nuova. Quando afferma che «ogni vita spezzata è una ferita al corpo di Cristo», richiama una verità antropologica prima ancora che teologica: la vita è sempre relazione, e ogni violenza rompe un tessuto che riguarda tutti. Particolarmente toccante è il riferimento implicito ai più fragili, tra cui i bambini. In ogni conflitto, sono loro a pagare il prezzo più alto: esistenze interrotte, infanzie negate, traumi destinati a segnare intere generazioni. Difendere la pace significa innanzitutto proteggere loro, il loro diritto a crescere in un mondo che non sia dominato dalla paura. Ma il messaggio non è solo di denuncia. È anche, e soprattutto, un invito alla responsabilità. «La pace è opera di cuori purificati, di chi vede nell'altro un fratello da custodire, non un nemico da abbattere». Qui emerge una dimensione profondamente educativa e culturale: la pace si costruisce attraverso pratiche quotidiane, attraverso la capacità di essere testimoni di amore, di cura, di prossimità.

Essere testimoni oggi significa anche saper abitare criticamente le tecnologie, rifiutando il loro uso distorto. Significa promuovere una cultura della vita contro ogni forma di *cultura dello scarto*. Significa, in



definitiva, opporsi a quella logica dell'idolo che riduce tutto a meccanismo, a oggetto, a mezzo.

Il messaggio di Papa Leone XIV non è soltanto un appello spirituale, ma una proposta culturale e sociale. In un mondo segnato da guerre, disuguaglianze e trasformazioni radicali, la pace appare fragile, ma non impossibile. Essa nasce da una conversione dello sguardo, dalla capacità di riconoscere nell'altro un volto e non un bersaglio.

La speranza, allora, non è un'illusione. È una scelta. È la decisione di non abituarsi alla violenza, di non accettare l'inevitabilità della guerra, di credere che un'alternativa sia possibile. In un tempo di *corte vedute*, come direbbe il Papa, la pace è lo sguardo lungo di chi continua a vedere, oltre il buio del presente, la possibilità di una luce condivisa.

NELL'ESTATE 2026 VUOI OSPITARE UN'UNITÀ UCRAINA?

Negli ultimi anni tanti scout ucraini hanno partecipato ai campi estivi italiani. Quest'estate vogliamo coinvolgerne ancora di più offrendo loro l'opportunità di allontanarsi dalla guerra, anche solo per qualche giorno.

GIOCA LA TUA PARTE!

COME ADERIRE:

- **INVIA UNA MAIL** indicando la branca, il numero di ragazzi/e ed il periodo dell'attività estiva. La pattuglia interassociativa controllerà la disponibilità di un'unità ucraina;
- **RESTA IN CONTATTO** con la pattuglia che ti guiderà dall'assegnazione dell'unità fino alla sua accoglienza.

CONTATTI: progettoucraina@masci.it